

Prenze di Associazione

Udine e Sile: anno	L. 20
12. 12. 12. 12.	11
12. 12. 12. 12.	8
12. 12. 12. 12.	6
12. 12. 12. 12.	4
12. 12. 12. 12.	2
12. 12. 12. 12.	1

Le associazioni non disfatte al
Intendone rinnovate.
Una copia in tutto il regno es-
tendi 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga com. per
la terza pagina, dopo la fine
del giornale, cont. 10. In qualità
pagina com. 10.
Per gli avvisi ripetuti al primo
ribasso di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne
i festivi. — I manoscritti non
restano. — Lettere e opuscoli
non accettati al vagliando.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gergli n. 28, Udine.

La persecuzione della Chiesa

IN FRANCIA E IN ITALIA

L'Italia e la Francia non si amano po-
liticamente troppo; ma esse potrebbero
almeno unirsi in alleanza per perseguire
la Chiesa. Si l'una come l'altra sfogano
di conserva il loro odio contro la religione;
si l'una come l'altra danno uno spatta-
colo barbaro indegno delle cattoliche na-
zioni ch'esse sono.

In Francia, come già dicemmo, si vuol
separare la Chiesa dallo Stato; in Italia
si lavora per fare una legge che finisca
di gettare la Chiesa nella miseria. In
Francia si perseguita la religione perchè
il clero (questo almeno è il pretesto) non
vuole inchinarsi alla Repubblica; in Italia
si perseguita la religione, perchè il Papa
(almeno tale è il pretesto) non vuol ri-
nunciare al potere temporale. Però si l'uno
come l'altro pretesto fa le cento volte
tradito dagli intendimenti iniqui che si
manifestano tanto in Francia quanto in
Italia contro la Religione. Bastano i ma-
nifesti della Massoneria e le sue scellerate
imprese per provare quanto noi diciamo:
ed oggi la Massoneria ha le mani in
pasta, perchè la maggior parte dei mini-
stri, se non tutti, sono affigliati a questa
setta.

Ma dopo aver detto ciò che si prepara
in Francia, vediamo ciò che si prepara in
Italia.

La Capitale, che è uno dei fogli più
setteari di Roma, sa che presso il mini-
stero della giustizia è allo studio un pro-
getto di legge per l'amministrazione del
patrimonio ecclesiastico, in esecuzione del-
l'art. 18 della legge sulle garantigie, e
le basi di questo progetto sarebbero:

- «Conversione di tutto il patrimonio ec-
clesiastico in rendita dello Stato;
- «Eccezione, a favore dei fabbricati ne-

cessarii alla dimora degli ecclesiastici, cu-
rati ecc.;

«Amministrazione del patrimonio affi-
dato a Commissioni elettive;

«Costituzione di un corpo elettorale ec-
clesiastico, composto di tutti i capi di
famiglia che professano il culto cattolico.»

Questo progetto verrebbe presentato du-
rante la prossima sessione, mentre dalle
indagini senza posa ordinate dal ministro
sul patrimonio ecclesiastico si può argo-
mentare che la notizia come sta negli
espressi termini, se non peggio, è vera.

Abbiamo detto se non peggio, o perchè?
Perchè il ministro Taiani si è chiarito fin
qui abbastanza sfacciato: e siccome corse
voce che il trasformista Depretis voglia
metterlo alla porta per sostituirlo con al-
tro personaggio più a lui accetto; così il
Taiani cerca un boccone abbastanza sapo-
rito da poter soddisfare l'idra massonica
e rendersi questa amica per costringere
Depretis a risparmiarlo. Altrettanto ha
fatto il Grimaldi col suo discorso a Vi-
terbo, come venne rivelato da qualche
giornale.

Di fatti, secondo le informazioni di altri
fogli, il ministro Taiani nel suo disegno
contro il patrimonio ecclesiastico avrebbe
di mira un intento unico, quello cioè di
ridurre in mano dello Stato il sacerdozio
cattolico, per quanto gli possa tornare po-
ssibile, usando a strumento di questa in-
gerenza e usurpazione i benefici parrocchiali.

Tutto il patrimonio ecclesiastico verrebbe
non solo convertito in rendita dello Stato,
ed in ciascuna parrocchia si eleggerebbero
dalle commissioni laiche le quali ammini-
strerebbero il patrimonio della parrocchia,
sotto la sorveglianza delle provincie e del
governo; ma se un Vescovo sospendesse
un prete o il governo giudicasse secondo
i suoi criteri ingiusta la sospensione, ver-
rebbe continuata la retribuzione come se
non fosse sospeso. La commissione parroc-
chiale amministratrice, la provincia, il go-

verno, avrebbero invece la facoltà di ne-
gare la prebenda a un eletto dal Vescovo
quando lo credessero opportuno.

A questo modo si vuole rovinare la di-
sciplina ecclesiastica e favorire le ribellioni
ai Vescovi e gli scismi. Ma le ribellioni
o gli scismi sono possibili in Italia? Qui
è lo scoglio contro cui si romperebbero il
capo tutti i frammentoni del mondo. Come
uno scisma è impossibile in Francia, dove
non solo il clero, ma la gran maggioranza
dei cattolici si tiene strettamente unita ai
Vescovi e per mezzo di questi al Papa;
come uno scisma è impossibile in Italia,
dove, grazie a Dio, il clero non meno che
i laici (fatta eccezione di coloro che sono
affigliati alla massoneria e non sono certo
la maggioranza) si mostrano cattolici e
non sono certo disposti a commettere l'e-
norme delitto di tradire la religione dei
padri loro, che ha per capo il Sommo
Pontefice.

I nostri governanti lo sanno meglio che
gli altri, e lo dimostra il fatto che spesso
non possono nei loro progetti seguire in
tutto i loro rei disegni. E noi speriamo
che sarà appunto così a riguardo del pro-
getto di sopra indicato, come speriamo
anche che, non ostante la maggioranza
degli uffici della Camera, andrà all'aria
l'empio progetto francese di separare la
Chiesa dallo Stato.

Che se le nostre speranze riuscissero
vane, e tanto in Italia come in Francia
vincessero gli empi ed ottenessero anche
piena vittoria, questa riuscirebbe loro af-
fatto illusoria, e il fatto non tarderebbe a
darsi ragione, perchè un Governo incre-
dulo od ateo non giungerebbe mai a torturare
a lungo una nazione cattolica.

UNA LEZIONE A R. BONGHI

L'«*Bismarckiana Gazzetta della Croce*»
ha data una pepata lezione all'on. R. Bon-

ghi in un articolo, intitolato *L'agitazione
dell'irredenta*. Eccone i brani più salienti.

«L'agitazione che ora si va facendo in
Italia è ben poco confortante e però dob-
biamo prestarle un'attenzione più fina. Il
partito rivoluzionario e l'irredentista rici-
minciano ad agitarsi. Sotto diverse appa-
renze lavorano, tanto all'interno che presso
ai confini austriaci, i suoi corifei. Ora l'as-
salto viene rivolto contro il Vaticano, e il
partito rivoluzionario diiede fuori il motto
di assalire i seminari e i conventi, di far
la guerra a Leone XIII. In vari luoghi
si commissero eccessi contro i preti e i
frati. A Milano, a Treviso, a Roma, ecc.
ebbero luogo dello baruffe tra irredentisti
e papalini. Nel nord dell'Italia l'ex-min-
istro Bonghi coi suoi discorsi eccita contro
il Papato e il clero, e in questo modo pro-
pugna l'irredentismo; egli si dà l'aria di
rivoluzionario e mentre parla di monarchia
soffia nelle passioni rivoluzionarie.

«Dell'importanza intellettuale e del-
l'amore alla verità di questo professore,
storico e politicante, danno un giusto con-
cetto le ultime sue pubblicazioni, nelle
quali vorrebbe dimostrare che i fatti del
1870 e 71 sono la causa del malessere
attuale in Europa. Il professore dimentica
che da mezzo secolo è stato sempre il par-
tito rivoluzionario italiano che involsi il
suo paese in rivolte interne e in guerre
estere e che le guerre del 1848, del
59 e del 66 non si sarebbero fatte
senza le rivoluzioni italiane. La guerra
del 1870 poi fu una conseguenza logica di
quella del 1866. Ma quelle cose insoppor-
tabili di cui si duole il professore diedero
all'Europa una pace che dura da 16 anni.
La storia prova invece che il partito ri-
voluzionario italiano non diede mai al pro-
prio paese una pace così lunga.

«Colla stessa superficialità il professore
Bonghi parla della istruzione religiosa,
della religione e del clericalismo.

«Per la nazione italiana bisogna deplo-

APPENDICE

28

IL CORSARO

Nel momento che il *Nautilus* si apriva,
esse credettero che tutto fosse finito.

Ma non fu così.

Una punta di scoglio entrò come un cono
nel fianco del bastimento che restò inchio-
dato sul banco roccioso, mentre che dalla
larga falla entrava a frotte l'acqua del mare.

D'un salto Ganette fu in piedi.

Essa aprse la porta della cabina, ma il
fioito d'acqua che vi entrò poco mancò non
la rovesciasse.

— Jocelyne, Jocelyne, non abbiamo il
diritto di morire; la nostra vita è sacra: ad
un dovere, ad una promessa; lottiamo per
salvarci.

Faccia, lanciandosi sulla padroncina e
prendendola tra le sue braccia:

— Coraggio, le diceva, usciamo di qui e
vediamo che cosa ci resta a fare.

Tenendosi strette l'una all'altra gua-
dagnarono il ponte.

La costa era poco lontana, bianca, sab-
biosa e fruciata dal sole. Più d'otto terra
si vedevano delle tende all'ombra di grandi
palmiti; più dentro ancora un villaggio la
cui bianchezza spiccava sotto l'azzurro cupo
del cielo. Qua e là sulla riva, gruppi d'uo-
mini con rampanti ed altri ordini di cotati
fatti tentavano aggrappare i molti oggetti
fluttuanti che man mano la violenza delle
onde veniva strappando dal *Nautilus*.

Le due giovinette rifletterono se anch'esse
sarebbero considerate avanzi di naufragio.

— Ganette, gridò Jocelyne, aspettiamola
notte prima di tentare di guadagnare la costa.

Ora saremmo infallantemente prese. Noi
sappiamo da qual parte resta Algeri.

Andando sempre lungo il litorale, siamo
certe che non perderemo la strada. Il cielo
ci proteggerà come ha protetto il mozzo.

— Ma come faremo a schivare gli scogli
all'oscurità?

— Meglio infrangersi negli scogli che
cadere in ischiavitù.

Ganette non replicò e si stabilì di seguire
il parere di Jocelyne.

Si posero al riparo di un brano di vela
e attesero coricate sul ponte che l'oscurità
fosse intensa.

Quando loro parve di non poter più es-
sere scorte, attaccarono solidamente una
corda ad un ferro e Ganette discese per la
prima sullo scoglio e attendeva di sotto che
Jocelyne facesse lo stesso.

Durante la pericolosa discesa, non cessava
di raccomandarle che facesse forza di mani,
perchè se si fosse lasciata cadere si sarebbe
sfasciata sulla roccia.

Dopo pochi istanti Jocelyne fu accolta
da Ganette nelle sue braccia.

Intanto sorgeva la luna e dalla costa non
veniva un rumore, non si vedeva un lume;
tutto era tranquillo.

Si trattava ora per le due giovinette di
discendere dall'alto dello scoglio sino a fior
d'acqua e poscia gettarsi a nuoto e gua-
dagnare la spiaggia.

Impiegarono più di un'ora in quella pe-
ricolosa discesa, ove un passo falso poteva
costar la vita.

Giunsero finalmente ad avere i piedi nel-
l'acqua.

Si fecero ambedue il segno della croce;
innalzarono una fervorosa preghiera a Dio
e poi d'un stesso lancio si gettarono in
acqua e cominciarono a nuotare.

Nuotavano adagio con un moto uniforme
e senza affannarsi; chè sapevano bene quanto

loro importasse risparmiarsi il più possibile
le forze.

Ad un tratto Jocelyne gettò un grido di
avvenimento; cessò di nuotare e scomparve
sotto le onde.

Un pezzo di tavola spinto dalle onde
l'aveva colpita in una spalla.

Ganette non si perdette d'animo. Si tuffò;
afferrò la padroncina per le vesti e la tirò
a galla e nuotando colla destra, la teneva
colla sinistra il mento fuori d'acqua.

Con quel peso e colla stanchezza che già
l'invasava tutta, avrebbe potuto giungere
alla spiaggia?

Le pareva che già i crampi le paraliz-
zassero i movimenti delle gambe.

— Signora, non mi abbandonate in questo
supremo istante.

E facendo appello a tutta la sua energia
vedendosi a pochi metri da terra si diede a
nuotare disperatamente.

Entrata nella zona dei marosi, cogliendo
il momento opportuno, si equilibrò sulla
cresta di un cavallone che la sbatté sul-
l'arena insieme al prezioso peso che si tirava
appresso.

Ganette era pratica.

Appena toccò terra vi si aggrappò forte-
mente affondando il braccio che aveva libero
nell'arena più che poté e puntando i piedi
con forza.

L'onda si ritirò senza trascinarla più in-
dietro.

Prima che l'altro cavallone sopraggiun-
gesse Ganette si tirò dinanzi, traendo
sotto la sua padroncina per qualche metro
più addentro, ove appena l'onda poteva
lambirle i piedi.

Ma cessato il pericolo, cessata la sovra-
eccitazione, le si turbò la vista, le si con-
fusa la mente, e si accasciò svenuta accanto
a Jocelyne, che non aveva ancora ripreso
conoscenza.

XV

Il Donar.

Quando le due giovinette apersero gli
occhi e tornarono in sé il sole era già alto
sull'orizzonte ed un gruppo di uomini e
donne in attitudine ostile le circondavano.

Affranta dai terribili avvenimenti della
vigilia, Jocelyne fissava impassibile il suo
sguardo su quella turba di gente poco ra-
sicurante, ma non aveva nemmeno l'energia
di sentire tutta l'estensione del pericolo.

Era in un completo stato di apatia più
che di rassegnazione.

Ganette invece, più robusta e ristorata
da quelle varie ore di sonno, si levò sulle
giacchiette, e per quanto non comprendesse
le parole dei circostanti, pure all'attitudine
capiva che si trattasse più d'insulti che di
complimenti.

Collo sguardo scintillante e con gesti ri-
soluti Ganette fece comprendere che esse
non cercavano nulla, e che le lasciassero
tranquille.

Ma più che gli occhi e i gesti servirono
ad allontanare una parte dei cabiti d'attorno
alle due giovinette gli avanzi del naufragio,
che le onde di mano in mano gettavano
alla spiaggia.

Molti entrarono nell'acqua sino a metà
della vita; i più arditi nuotarono verso il
legno naufragato.

I vecchi e la maggior parte delle donne
rimasero sulla spiaggia, e dopo una breve
deliberazione un vecchio che pareva avesse
tra gli altri qualche autorità, fece un segno
ad alcune donne delle più robuste, desi-
gnando Ganette.

Quelle si gettarono sulla brattone man-
dando grida furiose, e malgrado i violenti
sforzi della giovinetta fu presa, ridotta al-
l'impotenza e trascinata verso le tende.

(Continua.)

rare che cotali uomini di supposta autorità partecipino all'agitazione rivoluzionaria, che si dirige apparentemente contro la Chiesa, ma che metterà alla distruzione della monarchia.

"Bonghi, come partigiano dell'unione latina, favorisce la fondazione delle repubbliche latine. Ma le sollecitudini dell'irredentismo e del prof. Bonghi per maturare con idee rivoluzionarie il popolo italiano per le repubbliche latine non peseranno molto sulla politica europea. Comprometteranno invece molto la pace interna della penisola e serviranno a demolire quel tanto di ordine e di disciplina che ancora restava al popolo italiano."

L'ha proprio voluta questa lezione; on. Bonghi; ne faccia suo pro.

LA DISTRUZIONE DI ROMA

Il *Corriere di Roma*, nel suo numero del 18. corrente, tornando sull'argomento delle demolizioni che si compiono nella Città eterna, scrive le seguenti parole di cui è bene prender nota:

"... Pure non è possibile che Roma compia, con un cinismo così freddo, così brutale, così micidiale il suo suicidio monumentale. Non è possibile che essa faccia ciò che non fecero né le alluvioni barbariche, né la rivoluzione della fede. Non è possibile che le leggende archeologiche di Roma siano tutte falciate via. Anche ieri, andando verso Tivoli, non ho più trovato porta S. Lorenzo! Quel monumento così caratteristico della città medioevale è scomparso; anche il, dei casamenti isorini, delle enormi caserme, dei fallansteri orribili a vedere.

"I demolitori vanno con una furia veramente bestiale; non è lontano il tempo in cui non resterà più nulla. Ora questo è più che barbarico, mostruoso; noi dovremmo arrossire davanti alle rondini, che si edificano i nidi con tanta eleganza, e di fronte ai castori che si fondano le case con tanta sapienza, se la distruzione si compiesse..."

"Non è già solamente la distruzione di Roma che ci minaccia: è la crisi della nostra coscienza storica che noi attraversiamo. Ed è una crisi che conduce alla morte.

"Noi abbiamo una legge che frena la emigrazione delle nostre opere d'arte e dei nostri manoscritti; e, malgrado la legge, non si riesce a frenare l'esportazione clandestina. Ebbene, questo è nulla, di fronte a ciò che accade di Roma destinata a diventare fra dieci anni la Chicago d'Italia. (Chicago ha le case costruite di legno e di paglia!)

"Quello che s'è fatto a Roma, quello che si continua a fare, è un parricidio estetico.

"Ed è un parricidio così esecrabile, così snaturato, così feroce, che meriterebbe le pene sancite dai Romani contro il parricidio.

"Ora è possibile che il popolo d'Italia non senta più fremere dentro di sé l'anima antica? Ed è possibile che noi dobbiamo essere più barbari e più brutali di quel generale romano, che riconducendo dalla conquista della Grecia le navi cariche della più squisita arte greca, ammonì i suoi soldati che chi avesse spezzato una statua dovrebbe rifarla da capo, tal quale?"

"Più barbari e più brutali certo, poiché quel console era un ignorante importatore di bellezza, mentre noi siamo dei consapevoli edificatori di bruttezza."

Governo e Parlamento

Ieri vennero riaperte le Camere. Alla Camera dei deputati, sorteggiati gli uffici e fatta la commemorazione dei deputati defunti, vennero annunciate le domande dei procuratori del Re per procedere contro i deputati Costa e Moneta. Si annunciarono poscia varie interpellanze il cui svolgimento

per proposta di Depretis venne rimandato alle domeniche, salvo quella di Vastarini sull'arresto dell'on. Turi la quale verrà svolta oggi.

Presentato da Talamo il progetto del nuovo codice penale, la Camera approvò la proposta di nominare una commissione di 21 membri per esaminarlo.

Robilant, Magliani, Ricotti, Genua presentarono progetti riguardanti i servizi dei loro ministeri, quindi si aprì la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

Al Senato fattasi la commemorazione dei senatori defunti si deliberò di iniziare la discussione dell'ordinamento del credito agrario e chiuse la discussione generale si approvarono gli articoli 2 e 3 del progetto.

ITALIA

Vicenza — Domenica sera, col treno delle 7,12 giungevano da Schio, dove erano recati per la inaugurazione di una bandiera, circa 250 soci operai della Società Cattolica operaie di Vicenza, Creazzo, Verona, Padova e Sambonifacio.

Alla stazione stavano ad attenderli una cinquantina di studenti ed operai.

Usciti in Campo Marzio, al passare dei soci, cominciarono le grida di *viva e abbasso*, cui i bravi soci non risposero punto, serbando così un contegno dignitosissimo.

Intanto alcuni bandisti della Società di Vicenza erano saliti sul tram ed i dimostranti corsero loro dietro fino alla sede in contrada S. Lucia.

Ma le guardie di P. S. erano là, e continuando le grida fu arrestato e condotto in Prefettura un giovane, certo Volebala.

I dimostranti lo seguirono gridando che si rilasciasse e rimasero quasi due ore di faccia la Prefettura.

Fu subito chiamato un rinforzo di Carabinieri, i quali colle guardie di P. S. mantennero costantemente l'ordine, e ad eccezione delle grida di *abbasso il Berico morto ai clericali*, null'altro avvenne.

Alle 10 i dimostranti non si erano ancora sciolti, ed a ciò li decise un plotone di cavalleggeri che sgomberò completamente la via.

Nel trambusto, una guardia di P. S. fu ferita con una pietra alla faccia.

Non ci perdemmo a commentare le canagliate degli anti-clericali di Vicenza. Pensiamo piuttosto quale avvenire ci si presenti, se a quei rompicolli dell'Italia ufficiale presente si affideranno senza dubbio le redini della povera patria nostra!

— Domenica, in Comune di Asiago e precisamente in frazione di Val d'Oreo, un gravissimo incendio distrusse mezza la contrada. Il danno è di circa 30,000 lire.

Roma — La dimostrazione per l'arrivo della famiglia reale non uscì dalle proporzioni ordinarie malgrado gli eccitamenti della stampa liberale e il colore speciale che le si volle dare.

La polizia, troneggiante in tutto lo sfoggio delle sue forze, volle, ma non vi riuscì, impedire che i dimostranti circondassero gli equipaggi.

A piazza di Termini ci fu un tentativo di staccare i cavalli dalla carrozza reale, ma non fu permesso.

Fra le bandiere (cinque in tutto) ce ne era una di velluto cremisi colla scritta — *Roma intangibile saluta i Sovrani d'Italia* — pensiero e cura di quattro impiegati ferroviari di belle speranze.

Cocciapeller voleva pronunciare un discorso in pubblico ma non gli fu permesso.

Lungo il tragitto, dalla stazione al Quirinale, i dimostranti, alle solite acclamazioni, aggiunsero quella di *Viva Roma intangibile, abbasso il Vaticano, abbasso le guventigie ecc.* E ciò risulta dalle relazioni di alcuni giornali liberali non vincolati da riguardi ufficiali.

All'arrivo del re il Torlonia fu invitato a sedere nella carrozza reale. Questo si prende come segno che esso sarà nominato sindaco effettivo di Roma.

Alessandria — Sabato, in via Parma, poco dopo le 5 pom. una frotta di giovinastri, i quali si disse appartengono al laboratorio del cav. Longhi, donde appunto pare che venissero, incontrata, vicino alla casa Casoletti, una dozzina o più di soldati diretti con armi e bagaglio alle carceri per cambio della guardia, si diedero a gridare

ripetutamente a squarciagola: *abbasso i cosacchi!*

I medesimi, incontrato vicino alla porta laterale del Duomo un sacerdote, appena veduto, collo stesso tono gridarono: *abbasso i preti! morte ai preti! sulla f... i triangoli!* E più in giù, cioè al palazzo delle Assise, veduti altri sacerdoti, ripetarono loro ad alta voce il: *Morte ai preti!*

Da quanto si vede perciò, pare che la marea monti più in su che non volessero i liberali; imperocché oltre al prendersela contro il Governo, contro i preti e contro i borghesi, se la prendono anche contro l'esercito.

ISTERO

Turchia

L'ambasciatore russo richiama all'attenzione della Porta il fatto che una ragazza armena appartenente alla religione cristiana, di circa 13 anni, è stata rapita dalla casa del padre, e costretta a farsi musulmana. Il padre è suddito russo e per mezzo dell'ambasciatore russo vuole riavere la figlia.

Un simile avvenimento, dieci anni or sono (ed è bene ricordarlo), segnò il principio dei torbidi di Salonicco, e della morte dei consoli stranieri ivi residenti.

America

Scrivono da Montréal che l'ammazzatoio di quella città andò in fiamme.

Vi erano nel locale 400 maschi. Il coro che formavano quelle 400 voci, rese più sonore della vivacità del fuoco, era imponente. Accorsero i vigili per spegnere il fuoco, e vollero far uscire i 400 cantori all'aperto. Di essi 150 accettarono a la di d'oro a gambe, ma 250 dignitosamente rifiutarono, ed elessero di essere cremati. La società di cremazione probabilmente otterrà di poter raccogliere con devozione quelle ceneri per deporle entro un'urna la-crimatoria.

Francia

Un gruppo di deputati alla Camera francese ha formulato una proposta mirante, nientemeno che a sopprimere il loro ordine ossia il loro monopolio. Secondo quei deputati, chiunque ha affari civili o penali con la giustizia dovrebbe essere libero di difendersi da sé, o farsi difendere da persona di sua fiducia anche se non abbia la laurea di avvocato e di procuratore. Figurarsi come strillano gli avvocati francesi!

— Il Consiglio dei pubblici edifici, consultato dal ministro Goblet, si è pronunciato perché il monumento commemorativo del centenario della Rivoluzione sia collocato nel giardino delle Tuileries.

Per detto monumento sarà aperto un concorso.

— La mattina del 19 ebbe luogo una solenne cerimonia nella Chiesa del Voto nazionale a Montmartre, la benedizione cioè dell'abside della cripta e quella della Chiesa superiore.

Un numero grandissimo di preti e di canonici, Mons. d'Houlst, prelado domestico del Santo Padre e diciotto tra arcivescovi e vescovi incedettero processionalmente davanti a S. E. il Cardinal Langenieux che procedette alla detta benedizione.

Compiuta la benedizione, S. E. il cardinal Langenieux ascese sul pergamo e pronunciò un magnifico discorso, terminato il quale, tutti i vescovi presenti diedero solennemente la loro benedizione alla moltitudine dei fedeli inginocchiati. Col canto del *Te Deum* ebbe fine la solenne cerimonia.

Inghilterra

Il signor William Yeo Wellington si è convertito al cattolicesimo. La cosa ha prodotto impressione perché egli era ardente anglicano e lettore laico in una parrocchia.

Il Papa ha fatto mandare a Salisbury il terzo volume della *Summa* di S. Tommaso.

Germania

A Francoforte sul Meno, un rivoluzionario, arrestato per aver preso parte ad una congiura segreta, era stato messo in libertà e stava nella sua camera al terzo piano occupato a bruciare alcune carte compromettenti. A un tratto la porta si aprì ed entrarono gli agenti della polizia per una perquisizione. Il rivoluzionario, spaventato balzò su divanella e di lì a sinistra, e di lì a sinistra verso un albero che sorgeva a

pochi passi dalla casa, si afferrò ad un ramo, ma alla violenza del salto il ramo non resistette, si divelse e il malcapitato fuggitivo cadde sul suolo e morì sul colpo.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise di Udine

Nelle adienze del 20, 22 e 23 venne dibattuta la causa contro Marcuzzi Valentino muratore di Forgeria imputato di un delitto veramente crudele da lui perpetrato in Lacovic (Austria-Ungheria) il 2 settembre 1883. Mentre un povero vecchiotto, certo Kubienic, stava seduto in una osteria addormentando colla testa poggiata sulle mani, venne gettato a terra e ferito mortalmente dal Marcuzzi, riportando quattro coste rotte e rotto il capo in modo che poche ore dopo morì.

Il Marcuzzi fuggì da Lacovic due giorni dopo, rendendosi latitante. È un uomo pregiudicato, essendo che fu altra volta condannato a tre anni di reclusione per furto qualificato.

I giurati tennero col loro verdetto colpevole il Marcuzzi; ammisero in suo favore la scusante, e cioè che non poteva prevedere facilmente che il Kubienic in seguito alle ferite avute da cessare di vita, e gli accordarono anche le attenuanti.

Ma la Corte quantunque abbia anche usato della facoltà accordata dall'art. 6 del C. P., vale a dire abbia diminuita di un grado la pena, dacché il reato è stato commesso all'estero, pure dovendosi punire colla pena dell'omicidio, condannò il Marcuzzi a 10 anni di lavori forzati e negli accessori di legge.

Rimboschimento

A Villa Santina verrà presto stabilito a cura dell'Ispezione forestale un vivaio di piante che devono servire per i lavori di rimboscamento da eseguirsi nel bacino dell'alto Tagliamento.

Errata-corrige

Nella lettera del sig. Manzini pubblicata ieri in questo giornale è incorso un errore di stampa che importa rettificare. Dove leggesi « Ciochè vuol dire, ad onore del Friuli, che il nostro proletario non è tiranno ecc. » va posto il nostro proprietario non è tiranno.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 14 novembre furono presentati alla mostra n. 62 campioni di frutta fra pere d'autunno e d'inverno e mele di molte qualità.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Stabilimento agro-ortico di Udine, diretto dal signor Rhò Giuseppe, per *Beurre gris*, *Bellissime d'autunno*, *Grand soleil*, diploma di benemerita.

Vintani Politi Chiara di Gemona, per *pere Dux France* (produzione 5 quintali e mezzo), menzione onorevole.

Vintani Politi Chiara, per *pere Beurre d'Angleterre* (produzione 9 quintali e mezzo), menzione onorevole.

Vintani Politi Chiara, per *pere Beurre gris d'hiver* (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per *pere Curé* (piante giovani a prova), premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per *pere S. Germano* provenienti da Percotto (produzione quintali 1 e mezzo), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per *pere Martin sec.* (piante giovani a prova), menzione onorevole.

Del Bianco Giovanni di Udine, per *pere Curé* (produzione limitata), premio di lire 5.

Nuzzi dott. Vittorio, per *pere Beurre d'Autunno* provenienti da Azzano d'Ippis (produzione 2 quintali), premio di lire 5.

Cristofoli Maria di Fanna, per *pere Martin sec.* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Marchi Carlo di Fanna, per *pere Martin sec.* (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Filiferro Gio. Batta di Rivarotta, per *pere Libbra* (n. 50 del campionario, produzione 2 quintali), per *pere Duchesse d'Angoulême* (n. 31 del campionario, produzione 2 quintali) per *pere Curé* (n. 38 del campionario), menzione onorevole.

Pecile comm. Gabriele Luigi, senatore del Regno, per *pera ruggine Udinese* (produzione 40 chilogrammi), premio di lire 5.
Pecile comm. Gabriele Luigi, senatore del Regno, per *pera Faganesse* (produzione 40 chilogrammi), premio di lire 5.

Callegaro Giosafat, per *mele Reinette del Canada* provenienti da Fanna (produzione 10 quintali), premio di lire 5.

Callegaro Giosafat, per *mele Reinette Gris* (produzione 20 quintali), premio di lire 5.

Ossvaldo Toffolo, per *mele* provenienti da Fanna (produzione 60 quintali), menzione onorevole.

Frutta presentata fuori concorso:

Il signor De Ollia fu Pietro di Treppo Carnico presentò un campionario di *pere e mele d'inverno*. Merita lode tanto più che l'espositore coltiva frutta in una parte della provincia ove certo la frutticoltura può prendere notevole sviluppo con grande profitto.

Erasmora Antonio di Martignacco, presentò un campione di *pera Curé* belle e lodevoli sotto ogni aspetto.

NB. Si avverte nuovamente che l'esposizione permanente di frutta nella stagione d'inverno si tiene nella seconda e quarta domenica del mese: domenica 28 corr. l'esposizione sarà quindi aperta.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5,20 pom. del 24 novem. 1886

In Europa pressione molto elevata fuorché al nord e sul Mediterraneo centrale: Lapponia mm. 750. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, alcune piogge sul versante Adriatico ed in Sicilia, venti settentrionali qua e là, forti al centro. Stannane cielo misto al nord e in Sicilia, nuvoloso e nebbioso altrove. Venti settentrionali freschi sulla costa Adriatica, generalmente deboli altrove. Barometro 771 mm* all'estremo nord 765 mm. a Portoferra, Roma e Senna, 760 mm. costa Jonia; mare agitato nel canale d'Otranto e in alcune stazioni della costa Adriatica.

Tempo probabile.

Ancora Venti settentrionali freschi, cielo sereno fuorché al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

NOTIZIE RELIGIOSE

Ci scrivono:

Oggi chiudevate in Vendoglio la sacra Missione data per otto giorni di seguito dal M. R. D. Luigi Carusi. Copiosissimi furono i manipoli raccolti dall'operaio Evangelico nel campo delle sue fatiche. Attratto dalla sua chiarezza e popolarità un affollatissimo uditorio, a contenere il quale era troppo angusta la Chiesa, mattina e sera pendeva estatico dalle sue labbra. Oh il popolo! questo pargolo della sacra Scrittura, ha fame non di frasi rettoriche, ma del pane sostanzioso della divina parola ridotto alla sua portata. Ed il Carusi seppe molto bene infrangere questo pane di vita; e prova ne sia la religiosa attenzione ed il profondo silenzio, col quale venivano ascoltate le sue prediche. L'affetto delle quali si rese visibile in quelle 800 Comunioni che furono fatte nella mattina di ieri, e ripetute quasi tutte quest'oggi in suffragio delle anime purganti; nella puntualità colla quale al suono della *Campana del perdono* furono eseguite le istruzioni avute; e nella quiete che, in seguito ad una semplice raccomandazione, frutto isofatto non meno di cinquanta lire in favore del seminario. Dio solo, che scruta i cuori e le coscienze, conosce a fondo il bene arrecato a questa Parrocchia da Colui che per otto giorni continui evangelizzò la pace, evangelizzò il bene; ed al quale il popolo di Vendoglio, dopo la funzione di chiesa, rappresentato da una numerosa commissione, non poteva far a meno di esternare i sensi della sua indelebile riconoscenza e gratitudine.

Il Carusi ora ritorna sui suoi passi, ma vi ritorna carico di spirituali manipoli raccolti in questo piccolo campo dell'Arcidiocesi udinese; ed egli può dire di sé ciò che al suono della sua cetra cantava il Re Profeta: «*Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos.*»

Vendoglio, 22 novembre 1886.

X.

Per il Patronato

D. Giacomo Nimis L. 5

Diario Suoro

Giovedì 25 novembre s. CATERINA v. m.

Contro il suono delle campane.

Quel vecchio stracato di Agostino De-protis, non contento della guerra mossa dagli anticlericali, protetti dagli uomini del governo, contro la religione, se la piglia ora col suono delle campane.

Ecco infatti che cosa si legge nella relazione che fa precedere al progetto di legge per la riforma di pubblica sicurezza:

«La quiete pubblica non è turbata soltanto dai canti e dagli schiamazzi, ma molto più gravemente dal suono delle campane e di altri strumenti in ore indebite. Non potrebbe certamente ammettere che questo abuso debba sfuggire alla competenza dell'autorità comunale, la quale, nell'interesse pubblico, è chiamata a vegliare che i cittadini non siano sottoposti a molestie, che rendano, pel fatto di pochi, intollerabile la vita sociale, e gli impediscano dall'attendere tranquillamente ai propri affari. Ove queste regole mancassero si renderebbe impossibile l'ordinato consorzio civile.»

Nell'articolo 207 poi dice:

«Durante le ore di notte, e nelle altre che saranno determinate con deliberazione della Giunta municipale, approvata dal prefetto o sottoprefetto, è proibito disturbare la pubblica quiete con rumori, canti, schiamazzi e suoni di campane o di altri strumenti.

«I disturbatori sono puniti coll'ammenda sino a 50 lire; se invitati a desistere dagli ufficiali od agenti della forza pubblica, non obbediscono, potranno essere tradotti avanti l'autorità giudiziaria, che li punirà col carcere estensibile da sei giorni ad un mese.»

E la patria è salva!

Baldoria

L'Italia di Milano scrive:

Il telegrafo ci annuncia ancora una pappatoria dei veterani a Napoli. Grande scorpacciata e grandi discorsi su tutta la linea.

Così si tien su il sentimento della patria. In Svizzera, quando i repubblicani fanno i loro grandi banchetti, ogni manducante paga la sua quota di quattro o cinque lire.

Qui, da noi, democrazia più fine, i patrioti fanno pagare il pubblico. — E sono venticinque lire almeno a testa.

Intanto la povera donna risparmia il sale nella minestra o nella polenta perché costa caro, e la immensa maggioranza degli italiani non mangia carne nemmeno una volta all'anno.

Le vinacce per nutrimento del bestiame.

Le vinacce dopo essere state al torchio possono benissimo essere date in pascolo il quale se ne ciba avidamente. Si possono servire, sia da sole che mescolate con foglie e paglia e qualche pizzico di sale. Nelle campagne ove non si trovano a vendere le vinacce per la distillazione, ed ove non trovassero, per la poca quantità, convenienza di distillarsene da sé stessi, il darle in cibo al bestiame è il miglior modo di utilizzarle.

Impiego utile delle foglie di vite.

In generale si lasciano cadere e marcire sul terreno le foglie delle viti mentre si potrebbero benissimo utilizzare specialmente nelle contrade vinicole ove i pascoli sono pochi, e spesso insufficienti al nutrimento del poco bestiame. Le foglie di vite sono un eccellente nutrimento per le bestie a corna ed a lana, e l'esperienza ha dimostrato che esse sono toniche e rinvigoriscono il bestiame lauto allorché esso è disposto alla cachassia acquosa. Le foglie possono essere raccolte dopo la vendemmia avendo per conservarle, le stesse cure che si usano pel fieno.

Il telefono tra Parigi e Brussella

Una lunga conferenza tennero mercoledì scorso a Brussella il signor Fribourg, direttore dei telegrafi a Parigi, e il signor

Vanderpseereboom, ministro delle poste e telegrafi belgi, intorno alla linea telefonica da stabilire tra Parigi e Brussella.

Il delegato francese propose di fissare una tassa di due franchi ogni cinque minuti. Tale proposta fu respinta e si è finalmente adottata una tassa di tre franchi.

Il sistema Van Rysselberge, che utilizza gli stessi fili per la telegrafia e la telefonia, sarà decisamente impiegato.

Una lettera sull'Irlanda

La Lega Lombarda pubblica la seguente lettera interessantissima, direttiagli dal sig. Bernardo O'Reilly, il pregiato autore della vita di Leone XIII all'illustrazione comm. Cesare Cantù.

Cork (Irlanda), 61, South Mall, 15 nov. 1886.

Caro e venerato amico,

All'ultimo momento tutto si oppose al nostro passaggio per Milano e al nostro soggiorno prolungato a Roma. Affari di estrema urgenza vollero che noi ritornassimo qui in tutta fretta. E' duopo dunque rimettere a più tardi l'esecuzione del progetto che mi ricondusse a Roma.

Fa bene trovarsi in mezzo a questo popolo irlandese, si fervente nella fede e nella pratica di nostra Santa Religione. Una settimana a Cork vi richiamerebbe alla memoria i tempi più privilegiati del Medio Evo. E certamente non è già l'ignoranza che tiene questo popolo sotto il giogo della Fede. Qui le classi popolari gareggiano colle più alte in quella che si può dire con verità la coltura scientifica più avanzata. Ma a Cork, come altrove nella cattolica Irlanda, si coltiva accuratamente e soprattutto il cuore. La fede è l'anima di tutta la loro educazione e di tutta la loro vita.

Non crediate affatto alle narrazioni dei giornali inglesi, francesi o italiani, che dipingono l'Irlanda in preda al disordine e ai delitti. Non vi ha al mondo, popolo più amico dell'ordine, della legge e della giustizia. E' vero che la miseria è spaventosa, quasi universale, e che la sofferenza del popolo sono talora insopportabili, che la crudeltà è l'accecamento dei grandi proprietari sono inconcepibili. Ma il popolo irlandese ha fede in Dio, nella giustizia della causa nazionale e nel suo trionfo prossimo; egli ama e rispetta i suoi preti; Otero e popolo sono uniti in questa fede invincibile nella giustizia della loro causa.

Essi possono dunque soffrire pazientemente, sperare ed attendere. Il giorno di Dio non può essere per loro lontano.

Con tutto ciò vi ha progresso affatto generale e sempre costante nell'educazione di tutte le classi. Patriotismo, Fede, Intelligenza — ecco il triplice vincolo che forma l'unità irlandese.

E' una grande consolazione per gli irlandesi il sapere che i loro fratelli in Italia apprezzano le loro aspirazioni e simpatizzano con essi nella lotta. Egli non dimenticheranno giammai i servigi che la *Unità Cattolica* loro rese.

Né minor valore attribuiscono alla buona opinione e alla simpatia dell'illustre Autore della *Storia Universale*. Così conservi egli loro la sua stima.

La signora W. fu ancora in questi giorni crudelmente provata dalla malattia nella sua famiglia. Ma ella trova la propria forza nella fede. E mi prega estandoli di assicurarvi di tutto il suo rispetto, e s'unisce a me in questa sincera amicizia, che mi fa per la vita.

Vostro devoto servitore
BERNARDO O'REILLY.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 23 — La *Nevoje Vremia* osservando che le relazioni fra la Russia e la Francia sono ristabilite, dice che la Russia ha vivo desiderio di conservare l'amicizia con la Germania, ma non può sacrificare i suoi interessi a Bismarck.

Parigi 23 — In seguito alle votazioni della Camera contraria a Sadi Carnot, tutti e quattro i segretari di Stato sono dimissionari.

Bombay 23 — L'insurrezione si estende nell'Afghanistan. Le truppe dell'Emiro furono battute.

Sofia 22 — Furono sequestrate alla frontiera parecchie migliaia di proclami portanti la firma czar ed incitanti la popolazione ad insorgere.

Sembra che i proclami siano stati stampati ad Odessa.

Rustenburg 22 — In occasione dell'anniversario della battaglia di Slivnitsa la Reggenza telegrafò al principe Alessandro d'Asia e al principe Alessandro di Battambang, esprimendo rammarico perché il principe si è separato dal suo popolo, che ha tanto affezione per lui.

La reggenza dice che il popolo non dimenticherà i servigi e i sacrifici del principe Alessandro, dell'eroico difensore della Bulgaria.

CARLO MORO gerente responsabile.



REMONTOIRS
DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16,50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologeria LUIGI CROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.

LA RICAMATRICE TERESA DI LENNA

Si prega avvertire chiunque volesse servirsi dell'opera sua, che rinna addobbi indumenti sacri, arazzi ed ogni altro genere di tessuti di qualsiasi epoca antica o moderna, i quali o per l'ingenuità del tempo o per altro causa fossero guasti o deteriorati; rendendoli di nuovo accettabili senza guastare il disegno ma conservandone con scrupolosa esattezza lo stile.

Desidero inoltre qualsiasi commissione in paramenti e addobbi di chiesa o sala, corredi nuziali ed altri lavori di ricamo, trappunto ecc.

I numerosi lavori finora eseguiti e che incontrarono la piena soddisfazione dei committenti meritandole gli elogi della pubblica stampa offrono sufficiente garanzia per ciò che ella possa ripromettersi di vedersi onorata dal M. R. R. Clero, dalle fabbriche e dai privati di loro ambito commissioni.

Avvisa inoltre che è sempre disposta a dare lezioni di ricamo e d'altri lavori domestiche tanto in sua casa come anche a domicilio verso equo compenso.

TERESA DI LENNA
Via Paolo Sarpi N. 47 Udine.

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IV PAGINA).

IL STROLIC FURLAN
(Vedi in IV pagina)

